

La prima volta a Roma

Ignazio Gadaleta ha fornito prova, presto, di una chiara identità artistica che gli ha dato modo di sviluppare una coerente ricerca, centrata sul convincimento che la pittura non è un'arte desueta e soppiantata, completamente, dai nuovi mezzi di produzione delle immagini, ma ancora praticabile nel confronto intelligente con questi e nell'ambito di una riflessione sulla storia della pittura e sull'oggetto di essa.

Praticabilità della pittura che, dopo aver avuto inizio con un'analisi concettuale sulla individuazione delle possibilità e delle modalità di fattibilità ed esser passata per una fase operativa di vibranti luminosità, ottenute con minuziose tessiture di accendenza fiamminga di segni cromatici in un'atmosfera bizantina, ha fatto approdare Ignazio Gadaleta, attraverso l'intermedio passaggio di opere pittoriche, dalle studiate forme e composte in disposizioni sulla parete, agli attuali esiti di *opera ambiente*.

Nelle recenti *opere ambiente*, come nei lavori di altra tipologia precedenti, il colore e la luce hanno un ruolo fondamentale; l'artista ha sempre costruito le opere per mezzo di interazioni cromatiche, del colore materia e dell'azione di questo che irradia di colore luce il campo vicino del supporto o del dipinto per riflesso o per contrasto di simultaneità.

Il fatto nuovo dell'*opera ambiente* è che in essa la valenza strutturale dello spazio vuoto, precisamente di quello in cui c'è assenza di pittura, si accentua fortemente: ciò per il motivo che riducendosi l'apporto pittorico al solo "punto pittura", questo da un lato, ripetendosi in una moltitudine, invade la totalità ambientale ma dall'altro, considerando le dimensioni delle superfici disponibili alla disseminazione, aumenta le distanze tra i segni cromatici trasformati in radi "punti pittura".

Dalla dilatazione del campo d'intervento artistico consegue il maggior valore dell'interspazio, vuoto di pittura, tra un segno cromatico e l'altro.

Il "punto pittura", esito coerente finora del percorso artistico di Gadaleta, presenta un duplice aspetto tanto da doverlo intendere sia come idea assoluta sia come *unicum*, in quanto l'artista rivendica il gesto manuale del dipingerlo; inoltre esso costituisce l'elemento base con cui sono composte le proposizioni pittoriche della



opera ambiente che è, in sostanza, un evento visivo.

L'*opera ambiente* si intitola *La prima volta a Roma*: "punti pittura" azzurri di tre dimensioni accennano attraversando il soffitto a botte andamenti curvilinei, il cui completamento lineare è lasciato a chi guarda, ricavati per commisurazione dal contesto ambientale; mentre sulle parti bianche delle pareti altri "punti pittura", quasi impercettibili, restituiscono l'energia accumulata per sette secondi in assenza di luce.

Il carattere scenografico dell'effetto dei "punti pittura" illuminanti lascerebbe avanzare una interpretazione in direzione neobarocca, suffragata pure dalle scie paraboliche sulla volta, ma una tale lettura dell'opera è solo formale poiché Gadaleta non vuole né stupire né convincere. Egli intende solo condurre il fruitore a una ricostruzione di orbite, di andamenti lineari e a un abbandonarsi al flusso continuo del percepire senza orientarlo a un significato.

Così un reticolo di "punti pittura" disturba, alterandola, la percezione usuale dell'ambiente e distorce, non offrendo alcun punto di riferimento certo e particolarmente nessun centro di costruzione dell'impianto, la visione prospettica, creando un pulsare intermittente e infinito, per cui appena il percipiente ha consolidato nella mente un'immagine questa si dissolve sostituita da un'altra grazie all'alternarsi delle percezioni visive incrementate, anche, dal gioco dell'intermittenza della luce.

Nell'aspettativa del pittore l'esperienza sensibile dovrebbe continuare oltre la durata dell'evento visivo, estendendosi anche alle e nelle dimensioni memoriali.

Gadaleta è il regista di un'esperienza percettiva del fruitore che, posto al centro dell'*opera ambiente*, rivive così le sensazioni dell'artista nel moto delle sue forze interne: infatti i "punti pittura", illuminati e illuminanti, sistemati con un disegno preparatorio su rigorose orbite sulle superfici circostanti, oltre a permettere al visitatore di costruire liberamente propri percorsi lo stimolano, innescando una specie di corto circuito percettivo, che, non permettendo di stabilizzare l'attenzione su un percetto, lo porta a interrogarsi su ogni apparente certezza percettiva.

In questa continua deriva percettiva vengono alla mente le parole di *Hölderlin*: «sono infinita-

mente in connessione». Del resto nell'*opera ambiente* il minimalismo e la riduzione cromatica non contribuiscono forse a una riflessione interminabile, simile a quella romantica, che dall'esterno visivo si sposta all'interno del fruitore, spingendolo a immedesimarsi nella visione volta all'infinito e all'assoluto di Gadaleta?

L'*opera ambiente* è un epifanico dono luminoso che invita il percipiente a ricercare un'origine nella percezione e che gli faccia, nel concentrarsi in essa e su di essa, acquisire una maggiore chiarezza e comprensione delle proprie possibilità visive.

Per Gadaleta la pittura è "spirito" ma anche applicazione rigorosa e riflessione sull'autonomia dell'arte, perseguita con una prassi operativa metodica che indaga e osserva il comportamento del colore, della luce e dello spazio nelle loro interazioni.

Cesare Sarzini



IGNAZIO GADALETA

la prima volta a Roma

Ignazio Gadaleta, nato a Molfetta nel 1958, dagli anni '80 è un protagonista della pittura aniconica in Italia che dal 2002 evolve decisamente la sua operatività nell'estensione della dimensione ambientale. Egli ricerca, attraverso la radicalità pigmentaria del linguaggio della pittura, possibili superamenti e sconfinamenti disciplinari nella pura virtualità dell'evento luce.

Dapprima operante in Puglia, nel 1990 si trasferisce a Roma e nel 2005 a Milano pur continuando ad avere lo studio romano. A Roma espone in diverse mostre istituzionali fra le quali: XI Quadriennale di Roma, Palazzo dei Congressi, 1986; Lavori in corso 5, Galleria Comunale d'Arte Moderna e contemporanea, 1998; XIV Quadriennale di Roma. Fuori Tema, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 2005. Tra le rassegne storiche nazionali: Colore-Struttura. Una linea Italiana 1945/90, Palazzo Pretorio, Prato, Palazzo Atti, Todì, 1990; A sud dell'Arte, Bari, 1991; Arte Italiana. Ultimi quarant'anni. Pittura aniconica, Galleria d'Arte Moderna, Bologna, 1998; Riferimenti forti nel Secondo Novecento italiano, Palazzo D'Avalos, Vasto, 2002.

Riceve diversi premi e riconoscimenti fra cui: Premio Lubiam, Sabbioneta (MN), 1977; XXXVIII Premio Michetti, Francavilla al Mare (CH), 1986; V Premio Scipione, Macerata, 2002. Numerosi sono gli incarichi per la realizzazione di opere pubbliche. Realizza Virtuali. Lux Siciliae (mezzogiorno - mezzanotte), 2000-01, nel Nuovo Palazzo di Giustizia per il Comune di Palermo. È in corso di realizzazione l'opera Anime naviganti che, su commissione del Comune di Molfetta, ridefinisce il paesaggio in una zona di nuova espansione della città.

Professore di prima fascia, è docente di Pittura nell'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano.

ignazlogadaleta@mac.com

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 00185 Roma
Tel. 06.70491663 Tel./Fax 06.77207956
traevolte@yahoo.it www.traevolte.org

dal 25 novembre al 23 dicembre 2006
tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)

inaugurazione sabato 25 novembre 2006 ore 18

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 Roma